

*Carta di donazione di Barisone I di Torres (1064/1065)*

In nomine Dei eterni miserator et pii. Rennante donno Barossone & nepote eius donno Marianus, in renno quo dicitur Ore, deinde donnicelo Mariane & donicelo Petro & donnicelo Comita simul cum omnibus fratres<sup>1</sup> & parentes eorum, considerabimus & memorabimus nobis de omnibus peccatis nostris & pro mercede & redenzione anime nostre ud ic<sup>2</sup> ed in eternum domini requie & misericordia inbenire baleamus. Sit tradidimus atque concedimus Basilica Sancte Marie Dei genetricis Domini, de loco quod dicitur Bubalis, deinde Sancto Elias de Monte Sancto, cum omnibus que modo abent & antea<sup>3</sup> iubante Deo dare illis potuerimus cum caritate perfecta.

Sit tradidimus illos monasterios nostros a basilica & monasterio Sancte Benedictus qui dicitur Castro Caxinom & d a donno Desiderio gratia Domini abbas & a suos succesores ad abendu, tenendu atque possidendu & faciendu omnia quidquid utd illis necasaria in isos monasterios. Et nullus rege qui post obito nostro rennabit in hoc<sup>4</sup> non abeat comiato retraere abbas in bita; et sit migrabit de istus seculi in hoc & nun que avet alius quod faceret ad abas, dirigat misos a gratia<sup>5</sup> Sancti Benedicti & d acipiat alius abbas.

Et xi qui ista<sup>6</sup> cartula, quod nostrum iussum fuerit,<sup>7</sup> estruere aut estermiare boluerit, sibe iudice sibe donna, estrumet Deus nomen suu de libro bibençiu & carres eius dirrupiat bolatilibus celi et bestias teren<as> e fiat maledicti de Sancto Benedicto et XII Appostoli et XVI prophete et aveat maledicçione de III Ebangelistas Marcus, Macçeus, Lucas et

In nome di Dio eterno, misericordioso e pio. Sotto il regno di donno<sup>12</sup> Barisone e di suo nipote donno Mariano, nel regno chiamato de Ore, e donnicello<sup>13</sup> Mariano e donnicello Pietro e donnicello Comita, insieme con tutti i fratelli e i loro parenti, dopo aver preso in considerazione e aver riconosciuto tutti i nostri peccati, e per la remissione e redenzione dell'anima nostra, affinché ora e in eterno possiamo trovare la pace e la misericordia di Dio, così consegniamo e concediamo la Basilica di Santa Maria di Dio, Madre del Signore, del luogo che è chiamato Bubalis, e inoltre Sant'Elia di Monte Santo, con tutte le cose che ora possiedono, e in futuro per volontà di Dio daremo a loro con perfetta carità.

Così consegniamo i nostri monasteri<sup>14</sup> alla basilica e al monastero di San Benedetto che è detto Castro Cassino e a donno Desiderio, abate per grazia di Dio, e ai suoi successori affinché lo abbiano, lo detengano e lo possiedano e facciano tutto ciò che è necessario nei suddetti monasteri. E nessun re che dopo la nostra morte regnerà in questo regno, abbia licenza di revocare l'abate (mentre questi è) in vita; e se morrà qui e non ci sarà chi possa essere nominato abate, invii dei legati al monastero alla grazia di San Benedetto<sup>15</sup> e prenda un altro abate.

E se qualcuno volesse distruggere o annullare questo documento, che da noi sarà ordinato, sia giudice sia donna<sup>16</sup>, cancelli Dio il suo nome dal libro dei viventi e dilacerino le sue carni gli uccelli del cielo e le bestie della terra, e sia maledetto da San Benedetto e dai XII Apostoli e dai XVI Profeti e abbia la maledizione dei III Evangelisti Marco, Matteo, Luca e Giovanni, e

<sup>1</sup> fratres ] **frer** con doppia linea soprascritta.

<sup>2</sup> Grafia per *hic* 'ora'.

<sup>3</sup> *Antea* con valore di *inantea* ('in posterum'). Cfr. DU CANGE, 1883-1887, s.v. *antea*, t. 1, col. 294b <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/ANTEA>> e «Inantea», t. 4, col. 316b <<http://ducange.enc.sorbonne.fr/INANTEA>>.

<sup>4</sup> *in hoc*] **ih**, senza titulus. Abbreviazione per troncamento di *in hoc*, con indicazione delle lettere iniziali di parola. La grafia 'latina' rimanda al sardo *inòke*>IN HOC, 'qui' (DES, I, p. 636, s.v. *inòke*). Assai interessante qui l'equivalenza stabilita tra la voce sarda e il latino IN HOC (LOCO), a testimonianza di una consapevolezza 'etimologica' dello scriba in una fase di transizione del *latino circa romançum*.

<sup>5</sup> a *gratia*] **agr**. Sullo scioglimento dell'abbreviazione *agr* più *titulus*, che compare nel ms., in *a gratia*, si veda Strinna (2009, pp. 15-16).

<sup>6</sup> *qui ista*] **quista**, senza segni di abbreviazione.

<sup>7</sup> *nostrum iussum fuerit*] **nos ius:furi**, con due punti dopo *ius*.

<p>Iohannes, et VIII ordines <i>Angelorum</i> et X <i>Arcangelorum</i>; &amp; d'apiriati illis terra &amp; deglutiat eos bibos sic deglutit Dathan, Coren &amp; Abiron et fiat maledicti de <i>omnes sancti &amp; sanctas Dei</i>. Amen. Fiat. Amen. Fiat. Fiat.</p> <p>Et xi qui ista<sup>8</sup> brebe audire ea boluerit &amp; disserit quia ben'est, abeat benediczione de <i>domino nostro Iesu Cristo</i> et de <i>sancta gloriosa matre eius Maria</i> &amp; d' abeat benediczione de <i>Sanctum Benedictu</i> &amp; de <i>Sanctum Elias confecsor</i> &amp; d' abeat benediczione de <i>omnes &lt;sancti&gt; e sanctas Dei</i> quod superius diximus. Amen. Fiat. Fiat.</p> <p>Nicita<sup>9</sup> lebita iscribanus in palazio regis iscrisi quod in illa ora<sup>10</sup> fuit tenebre &amp; paucu lumine abuit inn illa ora, et grande<sup>11</sup> press'erat michi. <i>Domino abate de Casinensis mons, quod setis in serbizziu Dei et Sanctum Benedictum</i>, no michi teneatis in detuperiu s'imbennietis lictera edificata male, bos qui sapiens estis, et mendate in corde bestro &amp; d' orate pro me misero et gulpabile, quo ego so testimoniu.</p>	<p>dei VIII ordini degli Angeli e dei X degli Arcangeli; e si apra per loro la terra e li inghiotta vivi, così come inghiottì Dathan, Coren e Abiron, e sia maledetto da tutti i Santi e le Sante di Dio. Amen. Così sia. Amen. Così sia. Così sia.</p> <p>E se qualcuno questo breve vorrà ascoltarlo e dirà che è cosa giusta, abbia la benedizione del Signore nostro Gesù Cristo e della Santa Gloriosa Madre di Dio e abbia la benedizione di San Benedetto e di Sant'Elia confessore e abbia la benedizione di tutti i Santi e le Sante di Dio che abbiamo nominato sopra. Amen. Così sia. Così sia.</p> <p>Nicita levita scriba. Nel palazzo del re scrissi, che a quell'ora c'era buio e c'era poca luce a quell'ora, e avevo grande fretta. Signore abate di Montecassino, che siete al servizio di Dio e di San Benedetto, non biasimatemi se trovate le lettere mal tracciate, voi che siete sapiente, e perdonate nel vostro cuore e pregate per me misero e colpevole, che io sono testimone.</p>
---	--

<sup>12</sup> L'appellativo *domno* si attribuisce al giudice, ai maggiorenti e a coloro che ricoprono cariche, anche ecclesiastiche, di rilievo.

<sup>13</sup> Titolo attribuito ai figli o ai fratelli del giudice.

<sup>14</sup> Il termine indica probabilmente non veri e propri monasteri, ma piuttosto delle «case attorno alle chiese» (TURTAS 1999, p. 188). Poiché MARTORELLI 2010, p. 54, sostiene che le due chiesette di Sant'Elia di Montesanto e di Santa Maria de Bubalis, risalenti ad epoca bizantina, fossero abitate da monaci orientali, il termine *monasterios* potrebbe indicare allora gli edifici un tempo abitati da tali monaci.

<sup>15</sup> Nel significato di 'all'abbazia di Montecassino'.

<sup>16</sup> Il titolo è attribuito alla moglie del giudice e alle donne appartenenti ai ceti più elevati.

<sup>8</sup> qui ista] **quista**, senza segni di abbreviazione.

<sup>9</sup> L'antroponimo *Niceta* (in greco bizantino: Νικήτας) deriva dal greco νίκη (*nike*), 'vittoria'.

<sup>10</sup> *ora* è aggiunto nell'interlinea superiore.

<sup>11</sup> Il *-de* finale è aggiunto nell'interlinea superiore.